

Editori Riuniti

Michel Crouzet

STENDHAL Il signor Me stesso

La più completa, la più erudita, la più appassionata biografia di Henri Beyle. Quella che resterà definitiva per qualche decennio.

«I Grandi» pp 1088 con circa 100 illustrazioni
Lire 100 000

Stanislaw Lem

VUOTO ASSOLUTO

Il nulla parla di se stesso in un libro che non è un libro. Una delle opere più geniali e divertenti dell'autore di Solaris.

«I Grandi» pp 232 Lire 28 000

Aldo Natoli

ANTIGONE E IL PRIGIONIERO

Tania Schucht lotta per la vita di Gramsci. Una delle figure femminili più commoventi e coraggiose del nostro secolo rivelata dalle sue lettere a Gramsci in carcere.

«I Grandi» pp 320 Lire 30 000

Fritz Lang

IL COLORE DELL'ORO

Storie per il cinema

Dall'horror alla spy-story, al giallo psicologico, le più belle pagine scritte per lo schermo e mai realizzate dal grande regista.

«I Grandi» pp 250 Lire 28 000

Fernaldo Di Giammatteo

DIZIONARIO UNIVERSALE DEL CINEMA

due volumi in cofanetto

«Grandi opere» vol I pp 1192, vol II pp 1424
Lire 170 000

Pietro Ingrao

LE COSE IMPOSSIBILI

Un'autobiografia raccontata e discussa con Nicola Tranfaglia.

«I Libelli» pp 220 Lire 26 000

Pietro Barcellona

IL CAPITALE COME PURO SPIRITO

Un fantasma si aggira per il mondo

È vero che il mondo e la produzione si smaterializzano? La più avanzata e lucida diagnosi del postmoderno.

«I Piccoli» pp 208 Lire 15 000

Jules Verne

EDGAR ALLAN POE

a cura di Mariella Di Maio

Due scrittori, la scienza e l'allucinazione. Un confronto sorprendente.

«I Piccoli» pp 80 Lire 12 000

Giorgio Celli

BESTIARIO POSTMODERNO

Riflessioni semiserie di uno zoocentrico convinto.

«I Piccoli» pp 152 Lire 14 000

Adriana Cavarero

NONOSTANTE PLATONE

Penelope e le altre: figure femminili della classicità rivisitate alla luce del pensiero della differenza sessuale.

«Gli Studi» pp 144 Lire 22 000

IL PUNTO

giorno reca: 1. Nome, simbolo, piattaforma del nuovo partito. 2. Votazioni sulle mozioni e sui delegati al congresso federale. 3. Elezione del Comitato direttivo e del Collegio dei garanti. Vengono accettati gli orari di seduta indicati nella lettera di convocazione. Si decide che gli interventi non potranno superare i 10 minuti e le dichiarazioni di voto i 5 minuti. Si decide che nelle votazioni per appello nominale siano consentiti tre appelli successivi in sequenza. Si eleggono per alzata di mano la Commissione politica di 5 membri, la Commissione elettorale di 9 membri, la Commissione verifica dei poteri di 3 membri. Una delle mozioni risulta non rappresentata nella Commissione politica per difetto di aderenti per cui il rappresentante di tale mozione nella «verifica poteri» parteciperà anche alla «politica». Si prende atto che nessuno dei presenti intende presentare una propria mozione e si decide che chi volesse presentarla può esercitare questo diritto non oltre l'orario di apertura della seduta dell'indomani. Due compagni annunciano che intendono (10.6) presentare ordini del giorno su temi locali: saranno consegnati alla Commissione politica entro le ore 16 del giorno successivo. Il presidente comunica che non c'è accordo sull'ordine in cui saranno illustrate le mozioni nazionali. Si procede perciò al sorteggio (7.3), il quale indica nell'ordine: mozione «C», mozione «A», mozione «B».

LE VOTAZIONI SUI DOCUMENTI, I DELEGATI E GLI ORGANISMI DIRIGENTI DI SEZIONE

In realtà, l'ultima seduta congressuale, al mattino di domenica 2 dicembre, si apre (mentre la sala è ormai piena di compagne e compagni, e si nota la presenza di vari elettori non iscritti) con la comunicazione della Commissione politica sui due ordini del giorno proposti al suo esame (10.6). Il primo è stato accolto e viene brevemente illustrato dallo stesso rappre-

sentante della commissione, e perciò non sarà sottoposto al voto; il secondo documento invece non viene accolto e di ciò viene data una breve spiegazione. Il presentatore lo illustra parlando per 6 o 7 minuti, dice di accogliere in parte le ragioni della Commissione e chiede di mettere l'ordine del giorno agli atti del congresso senza procedere al voto. Così resta stabilito. Prende la parola il presidente del congresso che, dopo un breve cenno di soddisfazione per l'andamento del confronto, ricorda tutti i dettagli degli adempimenti a cui si deve passare, e nota che, questa volta, è il voto delle sezioni che decide di tutto in quanto sulle due proposte in campo e sul rapporto di forze tra le mozioni non ci sarà altro voto che questo: né al congresso federale né a quello nazionale. E infatti (10.12), l'esito della votazione sul nome e il simbolo verrà immediatamente comunicato alla Commissione federale per il congresso che lo trasmetterà a quella nazionale. Invece (10.13) l'esito del voto sulle mozioni viene trasmesso alla commissione elettorale del congresso di sezione per le

operazioni sulle candidature in base ai posti spettanti a ciascuna di esse per i delegati e negli organismi dirigenti. Il presidente ricorda che sui delegati al congresso federale il voto è, di norma palese, a meno che un decimo o più dei presenti non richieda il voto segreto (11.1). Solo un congressista si pronuncia per il voto segreto, per cui resta stabilito il voto palese. Prima di aprire le votazioni, ci sono due dichiarazioni di voto che occupano, insieme, dieci minuti (10.11). Poi si vota. Per quanto riguarda il nome e il simbolo del partito si seguono le modalità stabilite dalla Commissione nazionale per il congresso (10.8). Si vota su due diverse proposte: quella che reca la scritta «Partito democratico della sinistra», e quella che reca la scritta «Democrazia socialismo», e per le tre diverse mozioni nazionali. Si procede per appello nominale (10.9). I votanti si avvicinano alla presidenza e, uno ad uno, pronunciano la loro scelta. Il segretario della presidenza registra (verbalizza) il pronunciamento di ciascuno verificando che sia presente nell'elenco degli iscritti. Il presi-

dente comunica (10.10) che un compagno assessore che non può essere presente per comprovate ragioni del suo ufficio ha fatto registrare il proprio voto alla presidenza il giorno prima, a valere sia per nome e simbolo che per la mozione. Ogni presente vota separatamente per la scelta del nome e simbolo, e per una delle tre mozioni (10.9). Fatto il terzo appello, il presidente proclama chiusa la votazione e procede allo scrutinio. Voti espressi sulla scelta del nome e simbolo: 62. Prima proposta: X; seconda proposta: Y. Astenuti Z. La conta sulle mozioni dà esito diverso dal voto precedente: non ci sono più astenuti. Alla mozione «A» vanno X voti, alla «B» Y, alla «C» Z. Non ci sono ordini del giorno locali da votare. C'è una seduta immediata della presidenza che, in base al risultato del voto sulle mozioni, stabilisce il numero di delegati e il numero dei membri degli organismi dirigenti spettanti a ciascuna mozione (11.2 e 11.3). Si procede anzitutto per i delegati. Avendo la Commissione federale per il congresso stabilito un delegato per ogni 50 iscritti, la

sezione Gramsci dovrà nominare cinque. Si applica il sistema Dont, cioè per la mozione «A» si divide il numero X per 1, per 2, per 3, per 4 e per 5. Si ripete l'operazione per la mozione «B» e per la «C». Si individuano i cinque quozienti più alti e si assegnano. Ognuna delle tre mozioni registra qualche resto il cui ammontare sarà comunicato alla federazione per l'eventuale recupero di uno o più delegati aggiuntivi (11.3). Un'identica operazione viene fatta per l'attribuzione dei seggi nel Comitato direttivo di sezione, ma in questo caso la divisione dei voti d'ogni mozione arriva fino al divisore 11, essendo altrettanti i posti da assegnare. Più semplice il calcolo per il Collegio dei garanti trattandosi di attribuire solo 3 posti. Stabiliti i numeri di rappresentanti da attribuire alle singole mozioni, la presidenza li comunica alla Commissione elettorale che in una breve riunione prende atto delle indicazioni di candidature avanzate dai rappresentanti delle tre mozioni (11.4). Il risultato di tale lavoro è duplice. Anzitutto è stabilita una lista di 5 candidati come delegati al congresso federale composta in base ai posti assegnati a ciascuna mozione; accanto ad essa vengono indicati altre tre nomi (uno per ogni mozione) per l'eventuale recupero dei resti in sede provinciale (11.3). In secondo luogo, vengono definite le tre liste dei candidati di mozione per il Direttivo. Le mozioni stesse hanno deciso di semplificare al massimo tali liste presentando un numero di candidati eguale ai posti assegnati. Due mozioni applicano la norma che riserva un minimo di un terzo dei propri delegati (14.1) e un minimo di un quarto dei propri membri del Direttivo alle donne (14.2). La terza mozione non può adempiere per ragioni numeriche alla norma sui delegati, ma indica una compagna per l'eventuale recupero resti.

La lista bloccata dei delegati viene brevemente illustrata all'assemblea (11.5). Non ci sono obiezioni. Si vota per alzata di mano. Due astenuti. Poi si passa al voto segreto sulle liste per il Direttivo e i garanti. Ogni presente ritira la lista della mozione per la quale ha votato. Non essendovi stati astenuti sulle mozioni, non si verifica il caso dell'astenuito che ha comune il diritto di votare e di essere eletto in lista di mozione di suo gradimento (11.7). Nel giro di venti minuti tutti riconsegnano le schede e si procede allo scrutinio, il cui esito (con la elencazione delle preferenze raccolte da ciascun candidato) viene subito proclamato (10.15). Con ciò il congresso si è concluso. Dopo breve consultazione tra gli eletti, il nuovo Direttivo viene convocato, assieme ai delegati al congresso federale, per la sera del successivo mercoledì. Primo adempimento: la elezione del segretario di sezione.



La lista bloccata dei delegati viene brevemente illustrata all'assemblea (11.5). Non ci sono obiezioni. Si vota per alzata di mano. Due astenuti. Poi si passa al voto segreto sulle liste per il Direttivo e i garanti. Ogni presente ritira la lista della mozione per la quale ha votato. Non essendovi stati astenuti sulle mozioni, non si verifica il caso dell'astenuito che ha comune il diritto di votare e di essere eletto in lista di mozione di suo gradimento (11.7). Nel giro di venti minuti tutti riconsegnano le schede e si procede allo scrutinio, il cui esito (con la elencazione delle preferenze raccolte da ciascun candidato) viene subito proclamato (10.15). Con ciò il congresso si è concluso. Dopo breve consultazione tra gli eletti, il nuovo Direttivo viene convocato, assieme ai delegati al congresso federale, per la sera del successivo mercoledì. Primo adempimento: la elezione del segretario di sezione.